



Caritas
Diocesi
Caserta

Don Antonello Giannotti
Vicario Episcopale
Per la Testimonianza della Carità

CARITAS DIOCESANA

PIANO PASTORALE 2010-2011

PREMESSA

A. La carità cuore della chiesa

“L’amore, se è tale, si fa gesto e storia - come nella vita di Gesù e sulla croce - raggiungendo l’uomo sia nella singolarità della sua persona che nell’interezza delle sue relazioni con gli altri uomini e con il mondo.

Già l’Antico Testamento ha messo in luce come la giustizia di Dio intenda permeare tutti i rapporti umani, persino, e si direbbe in modo quasi privilegiato, i rapporti economici. Il regno di Dio si manifesta e prende volto in una società nella misura in cui questa assume tratti di giustizia e di solidarietà. Tutto ciò vale, a maggior ragione, anche per il Nuovo Testamento, come mostra, in particolare, l’esperienza delle primitive comunità cristiane, dove *nessuno tra loro era bisognoso* (At 4,34).

La carità di Cristo spinge dunque il cristiano ad assumere un’attiva responsabilità nei confronti del mondo in tutti i suoi aspetti, dalla cultura all’economia alla politica, senza sottovalutare le forme più nascoste, e però essenziali, delle relazioni immediate e personali. È la carità di Maria che, ricevuto l’annuncio dell’Angelo, s’incammina in fretta per visitare Elisabetta (Lc 2,39) e che alla festa delle nozze di Cana si accorge che *non hanno più vino* (Gv 2,3); quella del samaritano che si fa prossimo al ferito che casualmente incontra sulla sua strada (Lc 10,30-37); l’accoglienza dei diseredati che il mondo trascura, ma che Gesù chiama con predilezione *i suoi fratelli più piccoli* (Mt 25,40); e anche la carità della correzione fraterna (Mt 18,15-17), della parola che aiuta gli sfiduciati a ritrovare la speranza (Is 50,4), della franchezza della verità.

Così dev’essere per la Chiesa: *Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi* (1Gv 4,12). Giovanni insiste sull’amore reciproco non per rinchiudere i cristiani nel cerchio della loro comunità, ma per educarli al servizio verso tutti e



Caritas
Diocesi
Caserta

Don Antonello Giannotti
Vicario Episcopale
Per la Testimonianza della Carità

indicare loro la sorgente che rende possibile e credibile l'annuncio del vangelo. *Se vedi la carità* – scrive sant'Agostino - *vedi la Trinità (De Trinitate, 8, 8, 12).*

Configurata alla croce, la Chiesa è il grande sacramento della carità di Dio nella storia degli uomini". (ETC 23).

B. La forza evangelizzatrice della carità

“La carità cristiana ha in se stessa una grande forza evangelizzatrice. Nella misura in cui sa farsi segno e trasparenza dell'amore di Dio, apre mente e cuore all'annuncio della parola di verità. Desideroso di autenticità e di concretezza, *l'uomo di oggi* - come ha detto Paolo VI - *apprezza di più i testimoni che i maestri* e, in genere, solo dopo esser stato raggiunto dal segno tangibile della carità, si lascia guidare a scoprire la profondità e le esigenze dell'amore di Dio. Del resto, ha fatto così anche il Cristo, unendo il gesto dell'amore concreto alla parola della verità.” (ETC 24)

Se ci guardiamo intorno, se leggiamo i giornali, se seguiamo con attenzione le espressioni dei leaders della società, possiamo rilevare una crescente attenzione alla chiesa quando si presenta con il volto della carità e della promozione umana.

La scelta preferenziale dei poveri, gli oppressi, gli emarginati, è una delle vie che il Concilio ha aperto alla chiesa per una sua efficace presenza missionaria.

Questo è importante in una società postcristiana da rievangelizzare, dove i cristiani sono una minoranza. Come evangelizzare? Come far giungere in modo efficace e credibile il messaggio? Per la strada della carità il messaggio giunge a tutti in modo accettabile e credibile.

È proprio dei laici santificarsi, testimoniare Cristo con la vita e con le parole, svolgere attività di apostolato vivendo e operando nelle realtà mondane.



Caritas
Diocesi
Caserta

Don Antonello Giannotti
Vicario Episcopale
Per la Testimonianza della Carità

PROPOSTE PASTORALI

▪ AVVIARE LA CARITAS IN TUTTE LE PARROCCHIE.

Da circa due mesi ho iniziato il mio ministero come vicario per la testimonianza per la carità contattando i parroci e visitando le parrocchie, per fare il punto della situazione circa la presenza della caritas in esse. In alcune parrocchie è presente la caritas parrocchiale (10), in altre qualche gruppo caritativo, ma non la caritas parrocchiale, in altre, ancora, non c'è né il gruppo caritativo né la caritas, ma solo liturgia, catechesi ed evangelizzazione.

In effetti, è bene rilevare la differenza tra gruppo caritativo e caritas parrocchiale, in quanto tra loro esistono differenze sostanziali.

La caritas parrocchiale, non è un gruppo caritativo, ma un ministero con mandato di animazione e coordinamento. La caritas è un organo, uno strumento pastorale del CPP e, comunque della comunità parrocchiale.

Vediamone brevemente le differenze: il gruppo caritativo è spontaneo, l'organo pastorale è ufficiale e va presentato come tale alla comunità; il gruppo caritativo s'interessa di un problema specifico; la caritas parrocchiale è un'antenna che coglie tutti i bisogni vicini e lontani dei fratelli in difficoltà; il gruppo caritativo ha come scopo di operare per rispondere a un bisogno; la caritas ha lo scopo di sensibilizzare tutta la comunità, di stimolare e armonizzare i gruppi e le iniziative esistenti, di suscitare di nuovi.

Di conseguenza poiché l'obiettivo specifico è diverso, le iniziative e gli strumenti di lavoro sono diversi: il gruppo caritativo farà visite domiciliari agli anziani soli, creerà occasioni d'incontro per il tempo libero, ecc.; la caritas parrocchiale promuoverà l'avvento di fraternità e la Quaresima di carità, promuoverà una ricerca sui poveri della comunità e chiamerà a raccolta energie; segnalerà le emergenze esterne che richiedono solidarietà, creerà occasioni sistematiche per incontri tra i vari gruppi, secondo il principio della sussidiarietà.

OPERATIVAMENTE tale proposta dovrà prevedere un percorso di formazione delle parrocchie (sei incontri), e la costituzione dei centri di ascolto, dell'osservatorio delle povertà e delle risorse e del laboratorio Caritas. Per le parrocchie piccole sarà prevista una caritas interparrocchiale.

L'azione pastorale di formazione partirà a gennaio con la Forania di Caserta centro.



Caritas
Diocesi
Caserta

Don Antonello Giannotti
Vicario Episcopale
Per la Testimonianza della Carità

- **ISTITUZIONE DIOCESANA DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ E DEL SOSTEGNO DI VICINANZA**
- **PRESTITO DELLA SPERANZA ISTITUITO DALLA CEI**

Il nostro territorio, o meglio, l'intera regione Campania è interessata da un vasto e preoccupante aumento del disagio sociale. Lo stesso *Rapporto della Caritas Italiana* del 2009 evidenzia che a fronte di una certa stabilità a livello nazionale della linea di povertà relativa delle famiglie, in Campania è aumentata dal 2002 al 2008 del 7,6%, raggiungendo il 25,3% delle famiglie.

Oltre ai dati sulla povertà economica in senso stretto esiste un elevato disagio sociale che *ruba* la dignità umana a migliaia di persone.

L'Istat, utilizzando 12 indicatori di povertà e disagio sociale (riscaldamento, pensioni sociali, disoccupazione femminile, bollette arretrate, fine mese, spese impreviste, spese mediche, disoccupazione giovanile, povertà relativa, alimenti, anziani, disoccupazione), evidenzia che la Campania si colloca su valori che superano di oltre il 100% la media nazionale. L'attuale situazione di crisi economica e finanziaria ha creato anche e soprattutto nel territorio casertano, già martoriato e mortificato da innumerevoli problematiche, un gravissimo disagio ai singoli, alle famiglie ed al tessuto imprenditoriale.

Le notizie di nuovi licenziamenti, continuano ad ampliare la schiera di probabili nuovi poveri, mancando ogni prospettiva a breve di reinserimento nel mondo del lavoro.

Per questi motivi, il contesto sociale attuale, vede il rapido estendersi delle aree di bisogno, con fasce di popolazione sempre più ampie che scivolano verso condizioni di indigenza, accrescendo il divario tra chi non ha e chi ha; il rapido deteriorarsi del tessuto sociale, che agevola forme di sfruttamento lavorativo, forme di microcriminalità nelle nostre strade, nonché il preoccupante allentamento dei vincoli familiari, indotti da molteplici cause, tra cui la piaga del precariato: (v. "i papà che perdono il lavoro").

Risulta chiaro, dunque, il contesto di crisi etica, culturale, economica, lavorativa e sociale in cui siamo coinvolti, ma è problematico chiedere o tentare previsioni sulla durata e gravità della stessa, al fine di approntare interventi il meno inadeguati possibili. In questo senso vanno richiamati i principi ricordati dal Presidente della C.E.I., card. Angelo Bagnasco: "La missione primaria della Chiesa è l'annuncio del Vangelo di Cristo e quindi la formazione delle coscienze. (...) La Chiesa non deve e non vuole surrogare lo Stato" (Avvenire, 30.12.'08).



Caritas
Diocesi
Caserta

Don Antonello Giannotti
Vicario Episcopale
Per la Testimonianza della Carità

Il “bisogno” rappresenta una o più situazioni in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad esempio la perdita di un familiare), può essere cronica o manifestarsi in modo continuativo nel tempo (ad esempio una malattia o forme di dipendenza da sostanze), può alternarsi a momenti in cui la persona fuoriesce dallo stato di bisogno.

OPERATIVAMENTE saranno presentati i progetti: “*Fondo di Solidarietà della Caritas Casertana*” e “*Sostegni di vicinanza*”, all’interno della campagna di “lotta alla povertà” avviata da Caritas Italiana e rilanciata in ambito europeo, nell’anno in corso (per l’appunto dedicato a questo tema), attraverso iniziative di respiro nazionale e locali.

La prima linea di azione e più urgente, consiste nel ricercare nuove forme di “sostegno” come nel caso dell’istituzione di un “*Fondo di Solidarietà*”. Lo scopo è esprimere un segno di prossimità verso chi ha perso il lavoro, o che non riesce a trovarlo e si trova in situazione di difficoltà economica. Hanno diritto a ricorrere al “Fondo Solidarietà” le persone che non godono di ammortizzatori sociali, di altre provvidenze o di un aiuto da parte dei familiari.

I singoli interventi sono finalizzati a sostenere situazioni di particolare disagio economico: per chi non ha possibilità di pagare rate di mutuo, o rate di prestiti esosi contratti con alcune società finanziarie, per chi versa in condizioni di indigenza e non riesce a pagare i tickets per l’acquisto di medicinali o per sostenere esami diagnostici particolarmente costosi, etc.

Il “Fondo Solidarietà” si rivolge alle persone residenti o che comunque operano nel territorio della Diocesi di Caserta; esso non sostituisce le iniziative e gli interventi già esistenti e quelli che saranno attivati da altri soggetti pubblici e privati, ma ha funzione integrativa e di stimolo alla solidarietà dei singoli e delle comunità e avrà anche una finalità educativa relativamente alla sostenibilità degli stili di vita..

L’istituzione di “*Sostegni di Vicinanza*” (SdV) sono un’opportunità di prossimità nei confronti di famiglie e persone che si trovano in difficoltà economica temporanea, a causa della perdita o precarietà del lavoro (licenziamento, chiusura o fallimento o delocalizzazione dell’azienda, termine del contratto di collaborazione, scadenza del contratto a tempo determinato, lavoratori autonomi, soci lavoratori di cooperative, ecc..) o riduzione dell’orario di lavoro (cassa integrazione, mobilità, ecc.) e non riescono a far fronte ai propri impegni economici e finanziari rispetto a beni e servizi di prima necessità (affitto, bollette, spese scolastiche,).



Caritas
Diocesi
Caserta

Don Antonello Giannotti
Vicario Episcopale
Per la Testimonianza della Carità

Naturalmente, la gestione dei fondi sarà fatta in totale trasparenza.

Il Prestito della Speranza

L'iniziativa promossa dalla CEI in collaborazione con l'ABI che è operativa da settembre 2009, prevede un programma di microcredito alle famiglie in difficoltà a seguito della crisi economica, nella forma di finanziamenti agevolati concessi dalle banche aderenti. I finanziamenti sono garantiti da un fondo, istituito dalla Conferenza Episcopale Italiana e incrementato con le offerte provenienti dalla Colletta Nazionale indetta il 31 maggio 2009, in tutte le chiese italiane per la domenica di Pentecoste. La *Colletta nazionale* riveste un grande valore pedagogico perché rappresenta un'azione che educa in concreto alla solidarietà e alla condivisione, all'apertura del cuore e alla generosità. Non solo: aiuta pure a vivere questo momento di obiettiva difficoltà per tanti con una scelta concreta che intende rimuovere la cause profonde della crisi e cioè l'avidità del denaro e la cupidigia del possedere.

Al di là dell'azione concreta, la *Colletta nazionale*, è pure un gesto dal profondo sapore ecclesiale perché si ricollega ad una prassi antica, di cui il testimone più significativo è l'Apostolo Paolo che organizza la Colletta per i poveri di Gerusalemme. Ciò che colpisce è che l'Apostolo conferisce alla raccolta in denaro un valore anche culturale, al punto da usare indifferentemente per questo momento di condivisione sia la parola colletta che quella di "servizio", "benedizione", "amore". "grazia", anzi "liturgia" (2 Cor 9). Come ha di recente ricordato Benedetto XVI: "Amore per i poveri e liturgia divina vanno insieme, l'amore per i poveri è liturgia. I due orizzonti sono presenti in ogni liturgia celebrata e vissuta nella Chiesa, che per sua natura si oppone alla separazione tra il culto e la vita, tra la fede e le opere, tra la preghiera e la carità per i fratelli" (*Udienza generale*, 1 ottobre 2008).

Ne possono beneficiare le famiglie temporaneamente in difficoltà con almeno tre figli che studiano o gravate da situazioni di malattia o disabilità che, a causa della crisi economica, hanno perso la fonte di reddito.

Per ottenere il prestito è necessario predisporre un progetto per il reinserimento lavorativo o per l'avvio di un'attività autonoma.

Il prestito non è un contributo a fondo perduto, è un segno di speranza e di impegno per superare insieme la crisi economica, per assicurare comunque un'integrazione al reddito in un momento di



Don Antonello Giannotti
Vicario Episcopale
Per la Testimonianza della Carità

difficoltà a causa della perdita del lavoro e, nello stesso tempo, educare all'uso responsabile del denaro, al dovere della restituzione una volta raggiunto l'obiettivo del reinserimento lavorativo.

L'obiettivo è quello di aiutare, attraverso un effetto moltiplicatore, un numero più ampio di famiglie bisognose.

La scelta di privilegiare la famiglia all'accesso al sostegno del fondo è motivata dalla sua stessa natura, essendo la famiglia uno degli ammortizzatori sociali più efficienti; è, inoltre, anche la trama relazionale più necessaria per un armonico sviluppo delle persone e della società.

La famiglia numerosa è più esposta all'emergenza.

L'iter dell'istruttoria, per accedere al finanziamento agevolato, parte dalla caritas parrocchiale che accoglie la richiesta della famiglia in difficoltà e inoltra l'istanza alla Caritas diocesana; l'ufficio incaricato al servizio di tutoraggio della caritas diocesana verificherà l'esistenza dei requisiti richiesti per poter accedere al fondo e presenterà l'istanza, corredata dalla modulistica predisposta, ad una delle banche che aderiscono all'Accordo CEI-ABI.

Il finanziamento non potrà superare i seimila euro, se sussistono i requisiti e previa valutazione della banca. Il finanziamento verrà erogato per un anno in 12 tranches mensili di 500euro. Il finanziamento, inoltre, potrà essere rinnovato per una sola volta per non più di seimila euro, se sussistono i requisiti e previa valutazione della banca.

Se viene meno lo stato di necessità l'erogazione verrà sospesa.

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG), applicato al finanziamento, non potrà essere superiore alla metà del tasso effettivo globale medio (TEGM) sui prestiti personali pubblicati ogni tre mesi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi della legge 108/1996.

Il finanziamento dovrà essere restituito alla banca convenzionata attraverso un piano di ammortamento della durata massima di 5 anni, secondo le modalità concordata con la banca; esso decorrerà trascorsi 12 mesi dalla concessione.

▪ **INDIVIDUAZIONE E COSTRUZIONE DI NUOVE OPPORTUNITÀ LAVORATIVE**

OPERATIVAMENTE la seconda e più impegnativa linea di azione diocesana per contrastare il disagio economico in cui versano molte famiglie, è quella, appunto, di costruire nuove opportunità lavorative, attraverso le risorse concrete che ci offre ancora il nostro territorio, quali la promozione e costituzione di cooperative di lavoro, ad esempio nel campo del turismo e dell'agricoltura.



Don Antonello Giannotti
 Vicario Episcopale
 Per la Testimonianza della Carità

▪ **ISTITUZIONE DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA**

Questa iniziativa, per evitare strumentalizzazioni, partirà dopo le prossime elezioni amministrative. Alla luce della situazione politica casertana è necessaria una formazione politica dei laici che intendono intraprendere la “carriera politica”, proprio per evitare ogni forma di individualismo e garantire, invece, la salvaguardia del bene comune.

Il documento dei vescovi dell’89 (C.E.I., *Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 28) recita: *È necessaria un’opera capillare di educazione o formazione all’impegno politico, con chiaro riferimento alla dottrina sociale della Chiesa e in una prospettiva di autentico servizio. La politica deve essere considerata un’espressione della carità che il credente vive in Cristo. Perciò il cristiano che fa politica si sforzerà di tradurre, per quanto le condizioni storiche lo permettono, la visione cristiana dell’uomo e della società nelle leggi, negli atti di governo e nella pubblica amministrazione. Anche nell’azione politica egli eviterà il ricorso a comportamenti disonesti e immorali; anzi, si impegnerà affinché il suo stile di vita sia annuncio e testimonianza di carità, fede e speranza in Cristo.*

▪ **COMUNITÀ DIOCESANA E OPERA-SEGNO “TENDA DI ABRAMO”**

Tale opera, inaugurata nell’aprile del 1997, è conosciuta di nome da molti, di fatto da pochissimi, ma, quasi da tutti considerata un corpo estraneo e non parte integrante della Chiesa casertana.

La Caritas diocesana intende promuovere una serie di iniziative atte a coinvolgere le comunità parrocchiali e i movimenti ecclesiali nella vita e nella gestione della “Tenda di Abramo”, di partecipazione attiva dell’intera comunità diocesana.